

Camperisti non masochisti

Paolo Perazzoli

Non è il titolo di una nuova rivista o di una nuova associazione, ma ritengo debba essere il concetto su cui basare la scelta di dove trascorrere il nostro tempo libero.

Non voglio ritornare sui concetti già espressi da altri, (soprattutto dal Coordinamento), libertà di movimento, sosta per tutti e non discriminazione delle famiglie che viaggiano in autocaravan, ma vorrei cercare di individuare strumenti che servano a creare "coscienza comune".

Bene! detto ciò alcune considerazioni:

- chi andrebbe mai a far la spesa in un negozio dove ti dimostrano palesemente che non sei gradito?
- se mi capitasse di entrare in un negozio dove vengo maltrattato, come mi comporterei? me ne andrei in silenzio con le "pive nel sacco" o tenterei almeno di esprimere il mio dissenso?
- la palese dimostrazione che il trattamento subito ha favorito un "concorrente" del negoziante antipatico sortirebbe qualche effetto?

Ora, questo atteggiamento è sicuramente insito in ognuno di noi, solo per il fatto che sappiamo di essere, nel caso del negozio, degli utenti che possono incidere sul futuro del negoziante, che ha bisogno degli incassi che noi e la cattiva propaganda che potremmo fare nei suoi confronti, non gli daremo più.

Non credo sin qui di aver detto niente di rivoluzionario, mi pare di aver solo fotografato la realtà di tutti i giorni.

Poi viene finalmente il grande evento, il "tempo libero", e allora a bordo delle nostre autocaravan partiamo



per le mete in cui trascorrere le nostre giornate di libertà, con le nostre famiglie, in relax e libertà.

Di solito ciò avviene senza grossi problemi, ma può capitare che qualche volta ci si imbatta in località con amministratori ottusi e incapaci e di vederci negato il diritto alla scelta di come trascorrere il tempo libero, divieti di sosta, mancanza di aree attrezzate, libere interpretazioni delle norme di legge, atteggiamenti arroganti di vigili urbani.

So benissimo che tra i camperisti vi sono molti "maleducati" e che spesso i divieti sono frutto del comporta-

mento incivile di questi, ma io rifiuto tale chiave di lettura, sarebbe come dire che si vieta a tutti i cittadini di andare allo stadio perchè ci sono gli ultras che fanno "casino".

Ma cosa succede quando ci si imbatte nella località anticamper? si torna a casa con le pive nel sacco, arrabbiati e poi? il più delle volte non succede proprio nulla, a volte qualche "intraprendente" prende carta e penna e scrive alle riviste specializzate e così si perpetua il rito del "prete che durante la predica sgrida quelli che sono in chiesa perchè non si va più a messa".